



## 5. PREGHIERA CORALE

Cristo, nostro unico mediatore,  
 tu ci sei necessario  
 per venire in comunione con Dio Padre,  
 per diventare con te,  
 che sei suo Figlio unico e Signore nostro,  
 suoi figli adottivi,  
 per essere rigenerati nello Spirito Santo.  
 Tu ci sei necessario, o solo vero maestro  
 delle verità recondite e indispensabili della vita,  
 per conoscere il nostro essere e il nostro destino,  
 la via per conseguirlo.  
 Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,  
 per scoprire la miseria morale e per guarirla;  
 per avere il concetto del bene e del male  
 e la speranza della santità;  
 per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.  
 Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,  
 per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,  
 i fondamenti della giustizia,  
 i tesori della carità, il bene sommo della pace.  
 Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,  
 per conoscere il senso della sofferenza  
 e per dare ad essa un valore di espiatione e di redenzione.  
 Tu ci sei necessario o vincitore della morte,  
 per liberarci dalla disperazione e dalla negazione  
 e per avere certezza che non tradisce in eterno.  
 Tu ci sei necessario,  
 o Cristo, o Signore, o Dio con noi,  
 per imparare l'amore vero  
 e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità  
 la nostra via faticosa,  
 fino all'incontro finale  
 con te amato, con te atteso,  
 con te benedetto nei secoli.  
 Amen.

(San Paolo VI)

Scheda per le parrocchie

# TEMPO DI PASQUA

2019

## 1. INTRODUZIONE

La parola di Dio che illumina i cuori insiste sul fatto storico del «Cristo risuscitato», sulla fede che nasce davanti alla «tomba vuota»; ma sottolinea pure che la risurrezione del Signore è un fatto sempre attuale.

I battezzati sono membra del Cristo risorto; in lui l'umanità accede progressivamente ad una «vita nuova» purificata dal vecchio fermento del peccato.

Questa vita è tutta da costruire nell'oggi, non da proiettare in un futuro dai contorni imprecisi: Pasqua è oggi, è ogni giorno dell'esistenza umana e cristiana. Nella veglia pasquale noi fedeli rinnoviamo gli impegni: ancora un volta facciamo la scelta per Cristo.

Scegliere Cristo significa operare per la vita. Ciò che vediamo attorno a noi — odio, morte, violenza, discriminazioni, egoismo nelle sue molteplici forme — non è la vera realtà. Se «crediamo» in Cristo risorto, Signore della vita, vincitore dei male, dell'ingiustizia, della morte, dobbiamo operare nel senso della sua risurrezione; far sì che nella comunità degli uomini dei credenti si viva in modo sempre più profondo il significato della risurrezione; si costruisca progressivamente la «vita nuova», il «mondo nuovo» (o la «nuova creazione») che i primi discepoli hanno intravisto nel Risorto.

È compito dei cristiani testimoniare che la vita può essere più ricca, più gioiosa, più piena, se contemplata e vissuta in riferimento al mistero del Cristo pasquale che passa attraverso la morte soltanto per risorgere.

Ogni volta che il male è vinto e guarito, ogni volta che un gesto di amicizia rivela ad un fratello l'amore dei Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per l'«altro», ogni volta che riusciamo a vivere, o aiutiamo gli altri a vivere una gioia più piena e più vera, realizziamo la Pasqua.

Allora la morte è vinta; si afferma quel «mondo nuovo» in cammino verso il giorno nel quale la «gloria della risurrezione» sarà pienamente rivelata e attuata.



## 2. INFERMITÀ REDENTA

La novità della Pasqua è la gioia profonda, è la redenzione operata da Cristo. Come era convinzione dei Padri della Chiesa, ciò che il Figlio di Dio ha assunto, lo ha anche purificato ed elevato. Questa opera che inizia con l'Incarnazione ha il suo culmine nella Risurrezione.

La realtà della Risurrezione è ultimamente una realtà di cura, un "fatto" che rivela la preoccupazione di Dio per noi e per gli ultimi, per gli infermi nel corpo e nello spirito, per quelli che hanno esaurito la loro vita di fede. La città di Napoli è specchio di questa realtà generale di sofferenza.

È doveroso però che la comunità cristiana si lasci illuminare dalla Pasqua e veda l'enorme quantità di bene diffuso in tanti angoli della metropoli.

Il contesto napoletano è ricco di frutti di santità, è fucina di uomini e donne di fede che, in diversi modi, raggiungono anche gli onori degli altari. Gli ultimi che vanno ad aggiungersi sono San Vincenzo Romano, sacerdote e parroco, e San Nunzio Sulprizio, un giovane laico, canonizzati da Papa Francesco il 14 ottobre scorso. Questo è un forte segno di "speranza pasquale" per tutta la comunità diocesana. Le stesse attività di molte parrocchie, in particolare le realtà di annuncio e di catechesi, sono segni che la Pasqua è entrata nel cuore di molti, laici, sacerdoti e religiosi.

La Diocesi presenta in moltissimi casi luci chiarissime della Risurrezione che non possono essere ignorate. Questa è l'opera della Pasqua: farci apparire luminosa la realtà. Ma non è l'apparenza del mondo; qui si tratta dell' "apparire" del Risorto che dono la sua pace, invia in missione, dona lo Spirito Santo per il perdono dei peccati.

Quest'anno è l'occasione per Napoli di non rimanere sorda alla melodia della Risurrezione. Ogni tipo di infermità è redenta da Cristo Risorto. Avendo "cura", poi, della celebrazione eucaristica, nel giorno del Signore, manifestiamo la nostra fede in Colui che Dio Padre, nella pienezza dello Spirito Santo, ha inviato per illuminare il mistero della nostra vita.

## 3. ADESSO È LA PIENEZZA

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO (8,14-17)**

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Egli ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle malattie.*

**DALLA LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE ARCIVESCOVO VISITARE GLI INFERMI**

Può capitare, talvolta, che quando le parole vengono a mancare o si dimostrano inadeguate, si comunichi solo attraverso lo sguardo, oppure attraverso le lacrime, senza imbarazzarsi. Una carezza, una stretta di mano, un segno di tenera affettuosità, a seconda dei rapporti, possono offrire al malato un'intima consolazione. Il contatto con il corpo dell'altro, in questi casi, deve diventare un'opera d'arte, un capolavoro di vero affetto e amicizia. Solo guardandosi negli occhi e tenendosi per mano si possono comunicare gli affetti più profondi dell'animo. Sentirsi abbracciato è per l'ammalato una profonda emozione, è la gioiosa sensazione di non vedersi scartato, emarginato dal vissuto della società, della famiglia, della vita.

## 4. GESTI

Di fronte all'amore sconfinato di Dio che vince la morte, la comunità cristiana è chiamata ad essere segno e testimonianza della Risurrezione. La Parrocchia sarà il segno visibile di Gesù Cristo nel mondo. Ogni comunità è chiamata ad offrire percorsi di fede per tutte le età, aiutando i singoli a comprendere, nel proprio vissuto di credenti, quale tratto della vita spirituale vada coltivato di più, in ordine alla propria sensibilità (biblico, eucaristico, mariano). Gli operatori pastorali, soprattutto adulti, potranno promuovere occasioni di primo annuncio per i lontani, specialmente giovani. Ogni iniziativa che abbia al centro la visita e la cura sia oggetto dei pensieri dei consigli pastorali, dei membri di gruppi, associazioni e movimenti. Ognuno farà la sua parte con gesti concreti di attenzione alle fragilità del corpo e della vita di fede perché insieme a tutta la comunità diocesana possa riscoprire il valore di essere Chiesa del Risorto. Così facendo, Napoli diventerà forte segno per il mondo, a partire dalle persone più vicine fino ai lontani dalle nostre comunità. Missione fondamentale della Chiesa sarà l'impegno nell'annuncio di Cristo Crocifisso e Risorto per la salvezza degli uomini.